



# L'esercito 'servita' di Federico II

La scomunica contro l'imperatore del Sacro Romano Impero Federico II di Svevia, uno degli ultimi grandi cesari di nazione tedesca, celebre tanto da essere detto "stupor mundi" per l'intelligenza e il fasto della sua corte, fu pronunciata il 20 marzo 1239 da papa Gregorio IX.

Innocenzo IV poi proclamò un Concilio a Lione nel 1245 per confermarla e far nominare un altro imperatore in Germania. Quindi lo depose e sciolse i sudditi dall'obbligo di fedeltà, favorendo la nomina al suo posto del margravio di Turingia, che però morì presto, nel 1247.

Dopo di che Federico fu sconfitto nella battaglia di Parma nel 1248 e a Fossalta l'anno successivo. Così indebolito e poi ammalato, morì a Fiorentino di Puglia il 13 dicembre 1250.

Gli successe il figlio Corrado, anch'egli scomunicato, che visse fino al 1254. L'altro figlio Manfredi, il "giovane e bello e di gentile aspetto", venne debellato nel 1266 presso Benevento. Il nipote Corradino invece subì la battaglia di Tagliacozzo il 23 agosto 1268 e morì nell'ottobre.

Così finivano, nel giro di pochi decenni, le speranze di affermazione dei principi e dei ghibellini. Restavano un forte gruppo di nostalgici, le contese tra le fazioni e un esercito diviso e confuso.

Proprio di questa milizia ancora forte, tornando al cruciale 1250, parlano gli *Annali* dei Servi di Maria (I, 50, 51), ricordando con essa l'opera di religiosi intelligenti e soprattutto lucidi osservatori dei tempi, che erano quelli del Basso Medioevo, dominato dall'incertezza dei poteri, dall'ascesa di nuove classi sociali e da

personaggi con animi passionali e determinati.

Allora i frati formavano un piccolo e giovanissimo Ordine, che nelle circostanze avverse seppe disporsi in modo da beneficiare sia della scomunica che del declino dell'imperatore e dell'apparato ad esso legato.

Il capitolo relativo degli *Annali* inizia con:

*Militibus ab anathemate Friderici absolutis, et B.V. habitu indutis ordo Servorum ad Germanos extenditur.*

Si estenda ai Germani, ciò che riguarda i soldati assolti dall'anatema di Federico vestiti con l'abito nell'ordine dei Servi e della Beata Vergine.

E continua (traduciamo):

“Non meno dell'altrui salvezza da curare, l'attento Bonfiglio, nell'edificare conventi, si procacciò dallo stesso Pietro legato apostolico l'assoluzione generale dal vincolo di scomunica – che papa Innocenzo aveva comminato a Lione ai partigiani e ai soldati di Federico –, a favore delle truppe della Germania militanti sotto lo stesso Cesare, purché avessero affidato se stessi spontaneamente alla professione nell'Ordine dei Servi, come il cardinale Pietro indica nella lettera a seguire.

*Pietro per misericordia divina cardinale di San Giorgio al Velabro, legato per la Santa Sede Apostolica, ai diletti priori e frati sacerdoti di Monte Senario diocesi di Firenze, i quali sono chiamati Servi della Beata Vergine, salute nel Signore.*

*Al presente, affinché ne approfittino i laici che fuggono liberamente dal secolo, o quelli che vogliono promettersi al vostro Ordine, concediamo a voi l'autorità, secondo la consueta forma della Chiesa, di poterli assolvere dalla scomunica che li vincola in quanto aderenti a Federico già principe dei Romani contro la Chiesa di Roma, e anche di poterli ammettere nel vostro consorzio liberi da pregiudizio legale. Ci si affidi agli stessi per soddisfare i danni (se sono stati apportati a una chiesa o ai suoi fedeli), nel caso si possano trovare; altrimenti cerchino alla fine di dare del denaro ai poveri per mano vostra.*

*Dato a Ancona le XII calende di marzo dell'anno 1250 [18 febbraio 1250].*

Avvenne così, in breve tempo, secondo la facoltà di queste lettere che, essendo molti che si rifugiarono nel santo abito, l'Ordine estendesse i suoi uomini oltre monte, fuori d'Italia nei confini di Alemannia; e dopo, circa nello stesso tempo, con l'occasione, trasmettesse radici e germogli in Belgio, nella Germania di sotto e di sopra, in Polonia fino alla Frisia (autore il beato Filippo Benizi).

I Padri stabilirono nel frattempo, per chi tra loro fosse da ammettere all'Ordine, oltre alle condizioni canoniche da osservare inviolabilmente, che nessuno venisse ricevuto al santo abito se prima non fosse stato pesato nei costumi e ne fosse notata l'esperienza, e che fosse approvato anche con tre segreti scrutini a maggioranza. Progredì questa consuetudine e, per essere legale e aver valore in futuro, fu redatta perennemente nelle Costituzioni.

A causa di questa affluenza dei soldati esautorati, ci fu un grande incremento dell'Ordine, così che il numero dei frati dei Servi crebbe rapidamente, e dopo rifulse la propaggine di uomini illustri, sia nello studio delle lettere che nella santità dei costumi, e si sviluppò nei luoghi e nei tempi propri.

(Troviamo appropriato e piacevole recensire i nomi dei conventi che furono designati in queste regioni secondo le antiche costituzioni dell'anno 1493. d. 68)

[i puntini ..., le maiuscole e i rientri sono nel testo degli *Annali*, n.d.T].

– Halberstadt in Sassonia con altra chiesa parrocchiale.

– Giardino del Cielo (Himmelgarten) presso la città di Horthuisen con la chiesa parrocchiale annessa [forse Rossungen Nordhausen in Turingia].

– S. Stefano di Erford, con 7. altre chiese parrocchiali in vari luoghi ad essa annesse [Renania Westfalia].

– S. MARIA di Halle in Sassonia.

– di Juterboch in Sassonia.

– Bernburg con tre altri luoghi a esso soggetti [Sassonia-Anhalt].

– Gand in Belgio.

– Landsberg sotto la diocesi di Münster con chiesa parrocchiale ad esso commendata.

– Vacha sotto il principato di Fulda presso il fiume Weser.

– Rademburgh ... Germersheim, diocesi di Worms.

– Scoruschey [Chorus<sup>ice</sup>] in Boemia.

– Marienthal (Valle di Maria) presso Suenthal ... di Storbera in Sassonia.

– Il Giardino di Maria (Himmelgarten) detto Valle Pia nella Provincia di Turingia.

– Il Giardino di Maria (Himmelgarten) presso la città di Munster.

– S. MARIA di Cracovia in Polonia. Riguardo alle cose successive in questo regno non segnaliamo nulla.

– S. MARIA dei Bogardi di Anversa.

– S. MARIA dei Bogardi, cioè dei Servi, presso Lovanio in Belgio.

– S. MARIA in Frisia Orientale presso la città di Emden presso la foce del fiume Ems [Paesi Bassi].

– S. MARTINO presso la città di Patera diocesi di Treviri.

– S. GIOVANNI presso Spira [Renania Palatinato].

– S. GUGLIEMO di Bamberg [Baviera].

– S. CATERINA presso la città che è detta Ecclesia alba [forse Weissenkirchen in Austria?].

– S. MARIA di Piazza della città di Halle in Westfalia.

– S. BARTOLOMEO fuori delle mura di Passau in Ungheria [oggi Baviera].

– S. GIOVANNI BATTISTA in dizione di Neuburg [Baviera]

– S. ANDREA di Altan nella stessa dizione.

– S. MARIA di Linz metropoli dell'Austria superiore.

– S. MARIA dei Bogardi di Bruxelles in Brabant del Belgio, dove a quel tempo, cioè in quegli anni, quando il Giani scriveva, si diceva che fossero presenti 15 religiosi nel monastero di San Bernardo, il quale era abitato prima dalle monache [Cistercensi?].

– ... de Asmetet ... di Wier [forse Darmstadt in Assia?].

– ... de Francoforte sull'Oder [Brandeburgo]”.

Il p. Rossi nel *Manuale* (pp. 261, 262) ricorda che dopo il 1486, in seguito all'invasione dei Turchi e per altri motivi, l'antica Provincia Germanica dei Servi di Maria cominciò a disperdersi; la crisi divenne totale con l'avvento del luteranesimo.

Inoltre riporta che “mentre scriviamo (1954), un primo nuovo convento si è riaperto in Germania” (Gelsenkirchen-Buer in Westfalia).

Paola Ircani Menichini, 4 luglio 2020.  
Tutti i diritti riservati.